

Interessante dibattito sull'antica città organizzato dalla Pro loco di San Salvatore

Sant'Agata, alla ricerca di un mito

La necessità di rivalutare i tesori culturali

NEI GIORNI scorsi la Pro loco "San Salvatore" nelle proprie sedi di San Salvatore, ha tenuto il Convegno di studi su tema: "Alla ricerca dei luoghi del passato tra San Salvatore e Cataforio", scopo di questo Convegno è la normalizzazione della toponomastica ed onomastica nei siti di San Salvatore e Cataforio, e creare un'adeguata segnaletica, tra l'antica Città di Sant'Agata ed i Vecchi Borghi oggi San Salvatore e Cataforio. Ha aperto il Convegno il Presidente della Pro Loco Giuseppe Tagliari, dando il saluto ai partecipanti ed ai relatori: Franco Arillotta, Franco Mosino, Renato Laganà, studentessa della facoltà di Architettura Antonella Marcianno e Demetrio Minico. Tutti gli interventi hanno avuto come tema principale la Città di Sant'Agata, Città scomparsa, che merita una rivalutazione creando "il vincolo archeologico, urbanistico ed ambientale" e promuovendo una

campagna di scavi per portare alla luce quanto sepolto dal sisma del 5 febbraio 1783. Ha aperto gli interventi il Dott. Franco Arillotta con "Toponomastica ed onomastica in Sant'Agata", ha indirizzato le sue ricerche nel XVIII secolo ed ha tracciato un profilo del tempo sulle abitudini e sulla descrizione topografica attraverso la descrizione degli atti notarili dal 1755 al 61, portando alla luce i toponimi e categorie più presenti con i personaggi e le abitudini di un tempo che fu', nella Vecchia Sant'Agata e dei suoi Borghi. A seguito interveniva il Prof. Franco Mosino con la relazione "Problemi e metodi della microtoponomastica", che con grande spirito di osservazione, servendosi, anche lui, degli atti notarili ha fatto una ricognizione dei toponimi in Sant'Agata, riportando le consuetudini del tempo. Da un'accurata ricerca su "Vite di Cappuccini Calabresi di Calabria Ultra vissuti tra il 600 e 700" manoscritto che si

conserva nell'Archivio di Stato di Milano, il Prof. Mosino ha scoperto un grande Religioso Predicatore e Guaritore "Padre Leone da Sant'Agata", dopo aver dato un'ampia descrizione sulla vita del personaggio, proponeva di intitolare una strada a questo illustre Religioso, pregando, la Pro Loco a realizzare al più presto possibile tale proposta. Seguiva l'intervento del Prof. Arch. Renato Laganà, relazionando su "Strumenti e tecniche di identificazione dei luoghi", dopo essersi congratulato con la Pro Loco per il lavoro fin qui svolto e ricordando che già da tanti anni si parla dell'ormai dimenticata Città di Sant'Agata, il Prof. Laganà si augura che sia arrivato il momento di intervenire, d'accordo con quanto detto dai precedenti Relatori sullo studio delle ricerche storiche, attraverso la consultazione degli atti notarili, elementi utili, per una ricognizione dei toponimi del sito. Inoltre, ha fatto una conside-

razione, per i visitatori che attraversano questi luoghi, al di là della segnaletica tradizionale stradale, non riescono ad avere una esatta cognizione di questa forte identità che esiste nella Vallata del Sant'Agata, in quanto manca il minimo di segnaletica turistica finalizzata, pertanto, propone un'adeguata rappresentazione che diventi un messaggio percettivo e chiarificatore dei luoghi, dei siti, delle piazze, dei monumenti, quale con delle targhe aventi scritte di colore diverso e che lo stesso cambia a seconda della contrada, o con un cippo miliare come avveniva nel periodo romano, o con le vecchie "basole" messe a terra, con la scritta della contrada o strada. Concludeva il ciclo di interventi il Prof. Demetrio Minico, il quale ha ringraziato per l'invito ricevuto a partecipare al Convegno e citava come modello di città tardo antica proprio Sant'Agata, in quanto dai trattati logistici del V secolo: "La Città doveva esse-



Un momento del convegno

re piccola, doveva essere su un'altura possibilmente scoperta da tre parti ed avere una sola parte di accesso che si collegava ad una via di grande comunicazione", e proprio Sant'Agata era un modello classico. Inoltre, ha parlato della formazione monastica di San Cipriano che è avvenuta proprio ne "Il Salvatore", chiesa ed ospizio identificato nel sito dell'oggi San Salvatore, e no come erroneamente veniva attribuita in altri luoghi. A conclusione degli interventi il

Presidente della Pro loco invitava i relatori a concordare un'altra tavola rotonda per poter passare alla fase programmatica e quindi alla realizzazione di una serie di tabelle stradali ed indicatori turistici, ed avere l'opportuna documentazione per una rivalutazione della toponomastica della Vallata del Sant'Agata. I rappresentanti del Direttivo hanno consegnato ai Relatori, a nome della Pro Loco, delle targhe offerte dall'Amministrazione Provinciale.